

Arriva la nave delle armi: scatta lo sciopero dei portuali

Iniziativa della Filt-Cgil, previsto un presidio a ponte Etiopia: «Partecipate tutti» i lavoratori: «Non diventeremo complici di quello che succede in Yemen»

Matteo Dell'Antico

Una parte dei portuali genovesi ha deciso di scioperare, oggi, in occasione dell'arrivo della nave saudita "Bahri Yambu" che trasporta armi e generatori. A partire dalle sei di questa mattina, ora prevista per l'arrivo del cargo in banchina al terminal Gmt, la Filt-Cgil ha deciso di proclamare sciopero a partire dal primo turno di lavoro in tutto lo scalo genovese. Sarà organizzato anche un presidio a partire dalle sei del mattino a Ponte Etiopia, insieme a quello indetto dal Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali (Calp). Alla protesta non aderiscono Fit-Cisl e Uiltraporti mentre si fermeranno i camalli della Compagni Unica.

«Riteniamo di dare un piccolo contributo a un problema grande per una popolazione che viene uccisa giornalmente. Vogliamo segnalare all'opinione pubblica nazionale e non solo che, come hanno già fatto altri portuali in Europa, non diventere-

remo complici di quello che sta succedendo in Yemen», spiegano Enrico Poggi ed Enrico Ascheri della Filt-Cgil, riferendosi al fatto che gli armamenti a bordo del cargo sarebbero usati dall'Arabia Saudita nella guerra in Yemen.

«Ci saremmo aspettati che il governo e le istituzioni avessero rispettato gli accordi internazionali. Noi continuiamo a pensare che i porti italiani debbano essere aperti per le persone e chiusi alle armi. Continueremo in queste ore, con azioni diplomatiche, a provare a respingere la movimentazione del materiale bellico nel nostro porto», aggiungono. «Sarà sciopero perché abbiamo scoperto che il materiale che dovremmo imbarcare è borderline», spiega Luigi Cianci, delegato Filt-Cgil della Culmv, riferendosi a un generatore elettrico che potrebbe essere usato in campo militare. «Il sindacato e la Compagnia Unica intendono riaffermare la posizione emersa in assemblea: i lavoratori del

porto di Genova non intendono imbarcare armi. Nessuno, quindi, opererà a bordo della nave saudita», chiude.

Il caso del cargo è scoppiato dopo che il porto francese di Le Havre, dove la nave avrebbe dovuto imbarcare cannoni, aveva vietato l'attracco. Portuali genovesi, sindacati, forze politiche di sinistra e associazioni pacifiste chiedono che ciò accada pure a Genova «anche se dovesse caricare proiettili vuoti». Anche i lavoratori Usb delle manovre ferroviarie del porto si sono espressi contro l'attracco della nave saudita.

«Solidali con tutti i lavoratori del porto impegnati a contrastare l'arrivo della nave, sosteniamo convintamente le iniziative in programma», si legge in una nota. Contrarie all'arrivo del cargo anche parte delle associazioni cattoliche, tra cui l'Acli, che hanno lanciato un appello alle istituzioni per evitare che la nave saudita attracchi in porto. —